

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

## La compagnia celebra il lungo sodalizio con la Toscana in un galà che ripropone il meglio della sua produzione

Repubblica — 14 agosto 2001 pagina 8 sezione: FIRENZE

Sotto le luci mutevoli della «Prospettiva Nevskij», tra i suoi personaggi malinconici e le sue memorie tenere e spettrali, sfilano vent' anni di danza, di vita e di lavoro. E' un compleanno speciale per l' Ensemble di Micha van Hoecke: un traguardo costruito con talento e tenacia, ma anche l' anniversario dell' irripetibile sodalizio umano, culturale e artistico che lega il coreografo al festival Armunia di Castiglioncello. Nato nel 1944 a Bruxelles, da tempo ha casa e risiede qui insieme alla sua compagnia che attualmente consta di sedici ballerini. E proprio al Castello Pasquini, van Hoecke e il suo Ensemble festeggiano stasera (ore 21.30) queste molteplici ricorrenze, in una serata organizzata da Vittoria Ottolenghi e intitolata non a caso «Ritratto», nella quale la compagnia riproporrà «Prospettiva Nevskij», «Il cappotto» da Gogol (con Franco di Francescantonio) e «Cuadro flamenco», una fantasia che intreccia frammenti di molti spettacoli storici dell' Ensemble (intervengono Luciana Savignano e Gheorghe Iancu). «E' una foto di gruppo - spiega van Hoecke - C' è uno dei cavalli di battaglia della compagnia, una carrellata di brani, e soprattutto ci sono gli amici». Che impressione le fa rivedere sul palcoscenico, variamente intrecciati, i suoi lavori di tanti anni fa? «Da una parte mi emoziona, dall' altra mi spinge a riflettere, a tentare un' analisi di questi vent' anni per capire se abbiamo costruito qualcosa di positivo. Sicuramente abbiamo costruito un pubblico, che ci segue da anni e ci è diventato fedele. Questa è la cosa più importante, il valore su cui si misura il senso di qualsiasi attività culturale. Poi c' è la compagnia. Una compagnia, secondo me, è come una biblioteca: esiste per tenere un repertorio, per far vivere opere che vanno a volte al di là di noi stessi. L' altro punto è che la cultura sia veramente cultura: se noi stiano qua è perché abbiamo creato un legame non politico, né sociale, ma semplicemente perché l' Ensemble ha saputo costruire negli anni una propria credibilità». Dal 1984 avete un rapporto privilegiato con Castiglioncello. Su cosa si basa un sodalizio artistico così solido? «Su rapporti che sono di amicizia e di rispetto intellettuale. Quando siamo arrivati qui abbiamo subito messo radici, che non nascevano da opportunità politiche, ma da motivazioni umane. Non è un caso che Beppe Damesin, che all' epoca era sindaco di Castiglioncello, oggi sia il presidente dell' Ensemble. Ci sono altre realtà cui dobbiamo molto, ad esempio il teatro Verdi di Pisa, ma per i vent' anni della compagnia mi è sembrato inevitabile tornare qua, alle origini». Eppure la danza contemporanea in Toscana non sta attraversando un momento molto felice. «Per quanto riguarda i giovani di talento la Toscana ha sempre avuto un occhio di riguardo per la danza. Certo, la sparizione del Balletto di Toscana è un' ombra pesante. Ma quando ci si chiama Balletto di Toscana si è costretti ad accettare dei condizionamenti. Io lavoro con una compagnia d' autore: se qualcosa non funziona me ne vado e chi lavora con me da vent' anni mi segue». - *BEATRICE MANETTI*

